

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

18 - 04 - 2021

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santincarloeanna@gmail.com

III DOMENICA DI PASQUA

Dossier - Gli anziani oggi, al tempo della pandemia

Maestro di fede e di sapienza

Dalle tante fragilità ai lineamenti luminosi dell'anziano nella Bibbia

di Gianfranco Ravasi teologo e biblista, Vita Pastorale, aprile 2021

In una società patriarcale com'è quella che fa da sfondo alla Bibbia la figura dell'anziano assume un rilievo imponente. Per abbozzarne un ritratto essenziale procederemo su un duplice registro, oscuro il primo, luminoso il secondo. In apertura, però, introduciamo un trittico composto da tre quadretti sereni. Ecco, innanzitutto, un interno domestico con una famiglia assisa a mensa in occasione di una festa. È la deliziosa scenetta offerta dal Salmo 128 ove, accanto al padre lavoratore operoso, alla madre feconda come una vite dai molti grappoli e ai figli vigorosi simili a robusti rami d'ulivo, fa capolino l'augurio al padre di diventare un vecchio nonno: «Possa tu vedere i figli dei tuoi figli» (v. 6). Perché, come osserva il libro dei Proverbi, «corona dei vecchi sono i figli dei figli» (17,6). Dalla famiglia passiamo, poi, alla città ed è il profeta Zaccaria a dipingere un altro mirabile quadro che vede gli anziani seduti sulle panchine di una piazza gerosolimitana, circondati da quei ragazzini che sono anche i loro nipotini: «Vecchi e vecchie siederanno nelle piazze di Gerusalemme, ognuno col bastone in mano per la loro longevità. Le piazze delle città formicheranno di ragazzi e di ragazze che giocheranno in piazza» (8,4-5). Nel cuore della città santa, infine, si leva il colle di Sion col tempio. Eccoci, così, alla terza raffigurazione. Verso il santuario di Gerusalemme accorrono insieme tutti i fedeli ed è bello vedere che nella preghiera e nel canto alle voci gravi e solenni dei nonni si associano quelle squillanti e fresche dei loro nipoti: «I giovani e le ragazze, i vecchi assieme ai bambini lodino il nome del Signore» (Salmo 148,12).

Tenendo sul fondale questa triplice rappresentazione gioiosa che unisce tra loro le diverse generazioni, puntiamo ora il nostro obiettivo sul volto dell'anziano che nelle pagine bibliche appare con un duplice profilo antitetico. La vecchiaia, infatti, con molto realismo evoca innanzitutto una fragilità psicofisica. Per questa descrizione ci affidiamo a un anziano un po' scomodo e spregiudicato nella sua sincerità. È Qohelet che, rivolgendosi a un ascoltatore giovane, impartisce la sua amara lezione. Scrutando il "film" della vita umana e delle realtà terrene, egli scopre che è tutto attraversato dall'*hèbel*, cioè il vuoto, il soffio evanescente, la *vanitas*, appunto. Giovinezza e "nerezza di capelli" appartengono anch'esse a questo vuoto (11,10), ben presto incombono i giorni e gli anni in cui nauseati si dice: «Non ne ho voglia!». Ed ecco il disfacimento della vecchiaia vividamente analizzato in 12,2-7 attraverso un campionario di immagini meteorologiche (inverno, stagione delle piogge), fisiologiche, domestiche e vegetali (debolezza e vertigini, canizie come il fiore del mandorlo, artrismi che rendono ben diversi dalla saltellante cavalletta...). Il corpo del vecchio — continua Qohelet — è come lo scenario di un immenso palazzo di rango elevato, ma ormai in sfacelo: guardiani, donne alla macina, signore occhieggianti dalle inferriate dell'*harem*, portone aperto sulla piazza principale, brusio, trilli d'uccelli e canzoni divengono simboli di braccia, gambe, denti, occhi, orecchie incapaci di agire e sulle quali si stende ormai il tetro manto della decrepitezza. Nasce, allora, l'esortazione alla coscienza dei limiti che la vecchiaia introduce nelle capacità dell'uomo. È l'esemplare comportamento di Barzillai, l'ottantenne amico e sostenitore del re Davide. Disse il re a Barzillai: «Tu verrai con me e io ti manterrò con me a Gerusalemme». Ma Barzillai rispose al re: «Ho ora ottant'anni; non distinguo più ciò che è buono da ciò che è cattivo, non gusto più ciò che mangio e ciò che bevo, non sento più la voce dei cantori e delle cantanti. Perché il tuo servo dovrebbe essere di peso al re, mio Signore? [...] Lascia dunque che il tuo servo ritorni e possa io morire nella mia città. Ecco invece il tuo servo Kimham venga lui col re, mio Signore» (2Samuele 19,23-38). Coscienza del proprio limite e prontezza nel proporre e accettare il successore rendono Barzillai un coraggioso e realistico modello di scelte per l'anziano. C'è, però, un'altra fragilità che può colpire anche la persona senile, che così smentisce la tradizione sapienziale che tende a identificare la vecchiaia con la saggezza. In verità, la debolezza umana vale anche per l'anziano, come ammonisce la medesima tradizione che condanna aspramente «il vecchio adultero e privo di senno, il vecchio che si consiglia con prostitute» (Siracide 25,2; 42,8). La scena, di grande efficacia narrativa, descritta nel capitolo 13 del libro di Daniele, e che ha come protagonista la bella sposa Susanna, ci presenta appunto due vecchi viziosi che vengono smascherati dal giovane Daniele: «Vecchio incallito nel

male! Ecco che i tuoi peccati vengono alla luce! La bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore!» (vv.52.56). La perversione etica può, dunque, divenire sorgente di cattivo esempio.

Il volto luminoso dell'anziano

Ma a dominare è certamente nella Bibbia il volto luminoso dell'anziano che diventa maestro di fede e di sapienza. È il Siracide a ricordarlo: «Quanto si addice agli anziani saper consigliare! Quanto si addice la sapienza ai vecchi, il consiglio e la prudenza agli uomini venerandi! L'esperienza è corona degli anziani, la loro gloria è il timor di Dio» (25,4-6). San Paolo nella Lettera a Tito (2,2-5) elogiava gli «anziani sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nella carità, nella pazienza, [...] donne anziane che hanno un santo comportamento che sono maestre nel bene, che sappiano insegnare alle giovani ad amare i loro mariti e i propri figli, a essere prudenti, caste, affezionate alla famiglia, buone». Tra le tante storie esemplari positive suggeriamo quella di Tobi, la cui statura morale è una continua lezione di vita per il figlio Tobia. Il libro che ne raccoglie la vicenda si muove entro due poli riassuntivi della sua intensa testimonianza: «Io, Tobi, ho camminato per le vie della verità, compiendo opere buone tutti i giorni della mia vita e facendo molte elemosine ai miei fratelli» (1,3); «Tobi morì in pace all'età di 112 anni; [...] visse facendo elemosine, continuò a benedire Dio e a esaltare la sua grandezza» (14,1-2). È questa l'epigrafe che ogni anziano dovrebbe desiderare come suggello per la propria esistenza terrena. Ma c'è un ulteriore lineamento luminoso dell'anziano. È quello che potremmo definire "profetico". Il profeta biblico è colui che sa leggere nel groviglio della storia il segno della presenza e dell'azione di Dio. Emblematiche sono le figure di due anziani del vangelo di Luca, Simeone e Anna, "profeti" del Cristo: i loro occhi ormai deboli sanno penetrare la misteriosa realtà del piccolo affidato alle loro braccia e percepirne il destino di salvezza e di rifiuto («Egli è posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione», 2,34). Ed è proprio per questo che sul "giusto" Simeone lo Spirito profetico è effuso: «lo Spirito Santo era su di lui» (2,25). E con lui l'ottantaquattrenne Anna «rende grazie a Dio e parla del bambino Gesù a tutti quelli che aspettano la liberazione di Gerusalemme» (2,38). Infine, l'anziano dev'essere maestro di preghiera, come si scopre nel Salterio. Invitiamo, allora, alla lettura dei due Salmi che affiorano sulle loro labbra. Innanzitutto il 92 e poi il Salmo 71: «Nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, perché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie» (v. 18).

APPUNTAMENTI

LUNEDI 19 APRILE

h 09,00 S. Messa

h 16 e 17 Catechismo Terzo anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali in oratorio e su Zoom:

ID riunione: 749 740 2755 Passcode: 348286

MARTEDI 20 APRILE

h 10,00 Riunione preti del Decanato

h 17,00 Catechismo Secondo anno

h 18,30 S. Messa (def. Fernando)

MERCOLEDI 21 APRILE

h 09,00 S. Messa (def. fam. Anceschi e Martelli)

h 17,00 Catechismo Quarto anno

GIOVEDÌ 22 APRILE

h 16,00 Catechismo Primo anno – Gruppo 2

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni

h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 23 APRILE

h 09,00 S. Messa

h 15,00 Gruppo 2-3 media

h 20,30 Incontro Consigli pastorali cittadini con il Vicario Ep.

SABATO 24 APRILE

dalle 17,00 Confessioni

h 18,30 S. Messa vigilare

DOMENICA 25 APRILE – IV DOMENICA DI PASQUA

h 09,00 S. Messa

h 10,15 S. Messa e catechismo 2°-3°-4° anno

h 11,30 S. Messa

h 18,30 S. Messa

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 16 maggio alla S. Messa delle ore 11,30 festeggeremo gli anniversari di matrimonio.

Dare il nome personalmente a don Paolo o inviare una email a sanfelicem@chiesadimilano.it con cognome e nome degli sposi, anni di matrimonio, telefono.